

LÉGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1880

era già stato suggerito nell'ultima discussione del bilancio dell'interno fatta nella Camera. E pertanto l'onorevole Ercole può tranquillarsi; e se assumerà informazioni, apprenderà certamente come già sia stato riparato all'incidente che egli ha ora lamentato.

L'onorevole Ercole ha fatto sentire al Governo che esso ritarda a compensare i carabinieri per le buone operazioni che fanno, pei servizi che rendono. Non posso accettare quest'accusa. Può arrivare in ritardo una notizia e ritardare perciò il provvedimento, ma io assicuro l'onorevole Ercole che nessuno più del Governo apprezza i servizi che rende al paese quest'arma benemerita, e che il Governo sente il dovere di soddisfare al suo obbligo di remunerare coloro che hanno ben meritato esercitando lodevolmente il loro ufficio.

Ora poche cifre per dire i risultati della nuova legge. L'onorevole Ercole non mi costringerà a dire minutamente una per una le cifre. E i risultati, o signori, sono buoni.

Nei abbiamo recentemente lamentato un inconveniente capitale nella costituzione del corpo dei carabinieri, costituzione che noi abbiamo trovata, e che minacciava, continuando, di peggiorare ancora grandemente le condizioni del corpo stesso: ed è che a questo corpo erano stati aggregati dei *non valori*, permettetemi la frase; bravissima gente, buonissimi militari, ma che non erano veri carabinieri; diffatti, essi erano notati col nome di aggiunti carabinieri; e furono istituiti con un decreto del 1870 o del 1871.

Si trattava pertanto, coll'ultima legge, di convertire in carabinieri effettivi quelli che non potevano dirsi carabinieri e che erano aggregati al corpo come carabinieri aggiunti.

Ebbene, o signori, i risultati della legge sono eccellenti: ed a quest'ora i 2986 carabinieri aggiunti, che esistevano al 1° luglio, sono rifatti a poco più di 2000; cosicchè più di 800 carabinieri aggiunti sono diventati già effettivi; e l'arma a cavallo non ha più nemmeno un carabiniere aggiunto.

È quindi da sperare che in appresso, specialmente dopo i risultati della nostra leva, che io spero saranno favorevoli, la legge avrà il suo pieno effetto e sarà pienamente raggiunto l'intento che si proponevano coloro che l'hanno presentata e difesa.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Chi approva il capitolo 39 nella somma di lire 120,000 è pregato di alzarsi.

(È approvato e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli sino al 45 inclusive:)

Capitolo 40. Indennità di via e trasporto d'indigeni per ragione di sicurezza pubblica, lire 300,000.

Capitolo 41. Spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 10,000.

*Spese per l'amministrazione delle carceri.* — Capitolo 42. Personale (Spese fisse), lire 4,640,303.

Capitolo 43. Premio d'ingaggio, vestiario, armamento ed altre spese per le guardie. Gratificazioni e sussidi, lire 309,600.

Capitolo 44. Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia, lire 20,140,000.

Capitolo 45. Trasporto dei detenuti, lire 1,217,800.

Capitolo 46. Servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari, lire 2,335,000.

Su questo capitolo 46 ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

ODESCALCHI. Io ho chiesto di parlare su questo argomento per richiamare l'attenzione dell'onorevole signor ministro dell'interno sul lavoro dei detenuti.

Che i detenuti debbano esser costretti al lavoro è cosa riconosciuta generalmente da tutti; è necessario farli lavorare perchè il lavoro è moralizzatore e perchè lo Stato ha diritto di ritrarre qualche utile dall'opera loro al fine di alleviare i contribuenti.

Però questa necessità del lavoro applicato ai mestieri comuni porta dei gravissimi inconvenienti, porta che il lavoro libero si trovi in difficile ed alcune volte in impossibile lotta col lavoro dei carcerati. Questo oltre ad essere un inconveniente, io non esito a chiamare un'ingiustizia, perchè, o signori, non è giusto che un operaio, perchè onesto, si trovi in peggiori condizioni di un operaio detenuto perchè delinquente.

Ora, come rimedio a questa situazione, tanto l'onorevole relatore nella sua relazione, quanto il signor direttore generale delle carceri, Beltrani Scalia, in un lavoro molto importante da lui fatto, propendono per l'idea di servirsi dell'opera dei detenuti per i lavori all'aperto, per dissodamenti e bonifiche nelle campagne.

Trasportata dalle arti comuni a quella della campagna la concorrenza diverrebbe nulla assolutamente o di minima entità.

Ma oltre all'opinione del relatore e dell'autore dell'opuscolo che ho citato, vi è un fatto che viene in appoggio appunto di questa idea ed è l'esperimento fatto qui vicino alle Tre Fontane dove questo lavoro agricolo dei detenuti ha dato degli ottimi risultati.

Ora, onorevole ministro, io la pregherei di studiare questa questione e di portarla ad una pratica soluzione. Con ciò voi potreste anche risolvere un'altra questione che avete sulle spalle, che è quella della bonifica dell'Agro romano, e di altre bonifiche troppo necessarie in Italia, dove la malaria è un nemico che dobbiamo alacramente combattere. Io non faccio proposta concreta: l'accenno semplicemente. Io credo, per esempio, che espro-